

Chor.

Ja die Heerde wohl gedeihet,
und dem Hirten eilt die Zeit,
wenn er nur singen, nur singen kann.

Clarinetten-Concert, geblasen von Hrn. Frisch, in kaiserl.
russischen Diensten.

Scene und Arie, aus Leonora, von Paer, gesungen von Dem.
Alb. Campagnoli.

Esecrabil Pizzarro! dove vai? —
che mediti? — che pensi? — Tu dal seno
mi strappasti lo sposo,
e a te lo rivoglio, uomo spietato!
Sposo, sposo adorato! —
Io ti vedo — io t'intendo. —
In qual abisso orrendo
ora ti trovi mai! — Duolo tiranno!
Ah, che mi manca il core in tanto affanno.

I tuoi gemiti dolenti
odo intorno, o sposo amato:
ma involarti a tuoi tormenti,
e morir voglio con te.

Si tenti del crudele i rei disegni
ora saper. Simulazion, ritegno,
ragion, prudenza, . . . voi, . . .
sì, le mie guide siete
a penetrar nelle prigion segrete.
Ma se tu, avverso fato,
toglier tentasti a me sì gran conforto,
che tanto mi costò di pene, e guai,
vedrai, di che è capace in questo petto,
vivo, e costante conjugale affetto.

Fiero aquilon furente, —
gonfio torrente irato, —
onda di mar fremente, —
fulmin del ciel sdegnato,
possenti più non sono
d'un conjugale amor.

Ad onta dei perigli,

a fronte della morte,
verrò a strapparti, o sposo!
all' empie tue ritorte,
ti stringerò al mio seno,
ed indivisi ognora
vedremo l'ultim' ora
senza mostrar timor.